

orientamento al lavoro

vademecum per genitori

domande e risposte

Per informazioni:

www.lavoro.gov.it/EuropaLavoro
e-mail: europalavoro@lavoro.gov.it



ORIENTAMENTO AL LAVORO

vademecum **per** genitori

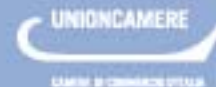
domande e risposte



Unione europea
EUROPEAN COMMISSION



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Divisione Generale per le Politiche
per l'Occupazione e la Formazione



UNIDNCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE

Ideazione

Claudio Gagliardi - Unioncamere

Coordinamento editoriale

Claudia Samarelli - Unioncamere

Supervisione editoriale

Vera Marincioni, Manuela Miggiani, Antonio Nappi, Simona Pizzuti
Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione,
Ministero del lavoro e della previdenza sociale
Domenico Mauriello - Unioncamere

Redazione

Natascia Blumetti, Amanda Colletti, Simona Picone - Conform S.r.l

Progetto grafico

Nancy Lombardi - Conform S.r.l

Stampa

Tipografia Tipar - Roma

SOMMARIO

Prefazione.....	2
L'auto-orientamento Conoscersi per una scelta professionale di successo	4
La scuola che cambia Una formazione più vicina al mondo del lavoro	12
L'educazione alla scelta Il ruolo dei genitori nella definizione del percorso professionale dei figli	16
Le prospettive occupazionali Pillole sulla domanda di lavoro delle imprese italiane	23
Il mercato del lavoro Orientarsi tra le strutture e i servizi informativi	27
Per saperne di più Canali di informazione sull'orientamento al lavoro	38

PREFAZIONE

Come genitore, sicuramente desidererai il meglio per il **futuro professionale di tuo figlio**: stabilità economica, soddisfazione, reputazione... Per sostenere tuo figlio nella ricerca della soluzione più adeguata per un percorso professionale appagante, è opportuno intraprendere passi concreti e sviluppare una maggiore consapevolezza degli strumenti che dovrai utilizzare a questo scopo.

Come genitore hai già maturato sensibilità ed esperienze che ti hanno consentito di interagire con tuo figlio, di crescerlo come individuo adulto e responsabile, di affrontare con lui i momenti di crisi e passaggio nel percorso di maturazione personale, di individuare le caratteristiche affettive e cognitive su cui fare leva per sviluppare il suo senso di indipendenza.

Tuttavia, in questo delicato momento della sua vita, dovrai approfondire la conoscenza del mondo in cui si muove e accrescere le tue capacità di osservazione, di sensibilità e di attenzione per aiutarlo a fare una scelta consapevole.

Questo opuscolo non pretende di essere un manuale d'uso esaustivo per i genitori che si confrontano con un figlio alla ricerca del lavoro: non vi troverai regole valide per tutti e in qualsiasi situazione né insegnamenti su come essere un genitore perfetto (semmai sia possibile esserlo!).

Ciò che ti accingi a leggere è uno spazio di approfondimento e uno spunto di riflessione per genitori e tra genitori e figli, per rendere più consapevole il momento di transizione verso il **mondo del lavoro**. Troverai quindi spunti e consigli per "orientarti" nel tuo ruolo di "consigliere" e informazioni concrete sul tessuto occupazionale oggi presente in Italia, sul contesto formativo e sulle tipologie contrattuali oggi in essere e sulle strutture a cui indirizzare tuo figlio per un percorso di orientamento specialistico.

L'AUTO-ORIENTAMENTO

Cosa s'intende con il termine orientamento?

Il termine orientamento è ormai una definizione “ombrello” che comprende **attività, contributi e percorsi molto diversi fra loro**. Si deve, prima di tutto, distinguere fra orientamento come processo spontaneo e orientamento come azione professionale. Questa distinzione è fondamentale per dare il giusto peso al contributo che, come genitore, potrai dare a tuo figlio nel percorso di scelta che riguarderà la sua vita professionale.

Se, infatti, l'orientamento fosse soltanto una pratica professionale, il tuo intervento potrebbe concludersi con la segnalazione di strutture che erogano il servizio.

Tuttavia, se è vero che la pratica professionale è senz'altro una parte indispensabile, è altrettanto corretto parlare di auto-orientamento come capacità di assumersi in prima persona il compito di definire un

percorso professionale coerente con le proprie risorse, i bisogni, le inclinazioni e le motivazioni, adeguandolo alle condizioni del mercato del lavoro.

Per auto-orientarsi, tuo figlio dovrà essere in grado di proiettarsi sul futuro, raccogliere informazioni su se stesso e sul mondo esterno, fissare i propri obiettivi, capire come raggiungere le mete prefissate e scegliere una strada piuttosto che un'altra.

In questo processo si inserisce il tuo ruolo di genitore, non solo come sostegno alla scelta professionale, ma

come strumento per favorire la necessaria azione di analisi che tuo figlio dovrà affrontare.

In poche parole: **non aiutarlo a prendere sagge decisioni ma aiutalo a prendere decisioni saggiamente!**

Quali caratteristiche di mio figlio sono più importanti nell'elaborazione del suo percorso professionale?

L'elaborazione di un progetto professionale è influenzato da molteplici aspetti: le competenze, le attitudini, le motivazioni, i valori, gli interessi, la sicurezza interpersonale...

Una scelta responsabile è il risultato di **riflessione e consapevolezza** su ognuna di queste variabili. È certamente un compito tutt'altro che semplice: spesso anche i genitori trovano difficoltà ad individuare nel proprio figlio gli elementi che possano aiutarlo a fare chiarezza.

Cosa si intende per attitudine? In cosa consiste la motivazione? Cosa è e come si manifesta la sicurezza interpersonale? Rispondere a questi interrogativi ti faciliterà il delicato compito di sostenere tuo figlio a individuare questi aspetti, aiutandolo a riflettere su stesso e sul contesto in cui dovrà utilizzare le sue caratteristiche.

Di seguito troverai una breve descrizione di alcuni concetti chiave.

L'attitudine

è la predisposizione a fare alcune cose meglio di altre; se individuata dal soggetto e dal suo ambiente, può ottimizzare la capacità di riuscire in determinati compiti e di operare efficacemente in determinati contesti.

Prova a fare insieme a tuo figlio una **lista**, per esempio di **attività ricreative e/o materie scolastiche**, verso le quali si sente più portato. Se, per esempio, tuo figlio si sente portato verso i rapporti con le altre persone, sa ascoltare gli altri, studia con piacere le materie letterarie, probabilmente potrà essere orientato verso una professione che ha a che fare con l'informazione o la gestione di persone...

L'abilità

si riferisce a **competenze**, fisiche, cognitive o psicomotorie, **che migliorano il rendimento** in specifici compiti lavorativi. Per esempio, l'abilità cognitiva numerica, è alla base di quei lavori in cui è indispensabile operare con simboli numerici, per esempio la programmazione informatica...

Fanno parte delle abilità cognitive la capacità di trovare soluzioni innovative a problemi complessi, la logica, la memoria... Più tuo figlio avrà sviluppato queste abilità nel tempo, più probabilità avrà di risultare efficace nell'esecuzione di un lavoro e di adattarsi ai contesti organizzativi.

Le competenze

sono le **risorse** che tuo figlio può utilizzare per affrontare un'attività lavorativa o un momento di sviluppo personale e professionale. Alcune di queste risorse hanno a che fare direttamente con la prestazione lavorativa:

- *competenze di base*, ovvero le conoscenze minime che permetteranno a tuo figlio di accedere a qualsiasi contesto lavorativo perché non sono legate a specifici settori professionali e ruoli lavorativi, per esempio la padronanza della lingua inglese o l'uso degli strumenti informatici;

- *competenze tecnico-professionali*, ovvero saperi e tecniche specifici che gli consentiranno di svolgere una professione specifica in ambiti lavorativi ben individuabili (per esempio l'uso di un saldatore per un elettricista);
- *competenze trasversali*, ovvero quelle abilità che gli permetteranno di trasformare le sue conoscenze in comportamenti efficaci, a seconda dell'ambiente professionale nel quale lavorerà, per esempio, la capacità di prendere decisioni in modo autonomo, di assumersi le proprie responsabilità, di reagire positivamente nelle situazioni difficili...

Si può riassumere il concetto di competenza con **“lo so fare...”**.

Gli interessi

esprimono l'attrazione che determinate attività esercitano su tuo figlio perché piacevoli e gratificanti. Pensa a quanto tuo figlio studi con piacere alcune particolari materie scolastiche! Più tuo figlio avrà chiarezza sugli ambiti che considera accattivanti per la propria soddisfazione personale, più è probabile che il processo di decisione avverrà senza grandi problemi.

Si può riassumere il concetto di interesse con **“mi piace fare...”**.

I valori

Prova a rispondere insieme a tuo figlio a queste domande: quale tipologia di persone scelgo di avere accanto? Che cosa conta di più per me? Dove voglio lavorare e perché? La risposta a queste domande

permetterà a tuo figlio di riflettere sul proprio **sistema di valori**. Nella scelta professionale, individuare soltanto competenze e interessi non basta a dare la sensazione di avere scelto bene se nel lavoro individuato c'è qualcosa di contrario ai propri valori. Se tuo figlio dà un valore elevato alla competizione, probabilmente si troverà a suo agio nelle professioni che richiedono la gestione dell'antagonismo tra colleghi; se tuo figlio assegna un valore elevato alla cooperazione, probabilmente avrà difficoltà ad inserirsi in un ambiente lavorativo dove si incoraggia l'individualismo...

Si può riassumere il concetto di valore con **“lo faccio bene...”**.

Su quale aspetto devo far leva per stimolare mio figlio?

Sicuramente, **rinforzando il suo senso di autoefficacia**, cioè la percezione rispetto alla sua capacità di portare a termine con successo il compito che sta affrontando.

Il livello di auto-efficacia che tuo figlio ha sviluppato è frutto dei successi e degli insuccessi nei compiti che ha affrontato fino a oggi. Se possiede un livello elevato di auto-efficacia, tuo figlio avrà la percezione di poter organizzare le informazioni in suo possesso, mettere in pratica azioni necessarie al raggiungimento del suo obiettivo, al superamento degli insuccessi e alla gestione del livello di stress che ogni decisione comporta. Insieme alle capacità e a una buona motivazione, l'auto-efficacia può dare “coraggio” a tuo figlio nell'intraprendere un'attività, impedendo che sentimenti di inadeguatezza possano intimorirlo bloccando la sua scelta o facendogli differire nel tempo la decisione lavorativa. Inoltre, se si autovaluta capace di comportamenti utili a raggiungere il risultato voluto, sarà più disponibile a mantenere i suoi sforzi costanti anche di fronte alle difficoltà.

Perché alcune scelte esercitano su mio figlio una forte attrazione?

Probabilmente perché alcune professioni risultano **più coerenti con la soddisfazione dei suoi bisogni e con la sua motivazione**, ovvero la spinta interna verso il raggiungimento di un obiettivo. Ogni individuo può essere motivato da differenti tipi di bisogni. Facciamo alcuni esempi: se tuo figlio si sente attratto da un lavoro socialmente riconosciuto come di prestigio, in cui è possibile fare carriera potrebbe essere spinto dal bisogno interiore di essere riconosciuto e socialmente apprezzato.

Se tuo figlio è attratto da lavori che offrono garanzie di continuità nel tempo probabilmente sta cercando di soddisfare i suoi bisogni di sicurezza. Il consiglio è di ricordarti che **esistono bisogni specifici che orientano tuo figlio** nel prendere una decisione e nel perseguire un obiettivo particolare e che imporre il tuo punto di vista, decidere al suo posto, spingerlo verso la professione che tu hai individuato significa, probabilmente, soddisfare i tuoi bisogni, non quelli di tuo figlio...

Quale aiuto può offrire a mio figlio un esperto di orientamento?

L'orientatore può sostenere tuo figlio **aumentando la sua capacità di gestire in modo autonomo ed efficace la scelta formativa o professionale**. Gli interventi che un orientatore potrà realizzare risponderanno ai bisogni di tuo figlio: non tutti infatti reagiscono allo stesso modo innanzi alle situazioni di cambiamento e il livello di sostegno richiesto varia a seconda delle risorse individuali, della complessità della decisione da prendere, della presenza o meno di supporti sociali (la famiglia, appunto!) delle situazioni del contesto...

In linea di massima, rivolgendosi a un orientatore tuo figlio potrà avere:

- *sostegno informativo*, ovvero un insieme di informazioni corrette su **opportunità** formative, contatti di lavoro, richieste di lavoro;
- *sostegno formativo*, in questo caso l'orientatore aiuterà tuo figlio ad analizzare la situazione di **transizione dal mondo della scuola a quello lavorativo** stimolandolo nella strutturazione di strategie e metodologie per l'identificazione di un piano di azione personale;
- *consulenza orientativa* per contribuire a rafforzare le **competenze** e le **abilità** di cui dispone, a potenziare il senso di **autostima**, di **efficacia** rispetto al raggiungimento del proprio obiettivo, a sviluppare una maggiore consapevolezza delle risorse personali, di coniugare in un insieme organizzato i vincoli e le opportunità del contesto con bisogni, risorse e motivazioni.

Per favorire mio figlio nella definizione del percorso professionale e aiutarlo a superare il momento di difficoltà legato alla scelta, quali aspetti approfondisce un orientatore durante il colloquio?

In linea generale, un professionista concentra la sua attenzione su tre tematiche:

gli atteggiamenti i valori, le idee, le rappresentazioni che tuo figlio ha sviluppato nei confronti del lavoro

le emozioni le paure, le difficoltà che incontra nel momento della scelta

le strategie che usa o elabora per fronteggiare il momento di crisi

la valorizzazione delle risorse personali al fine di attivare direttamente tuo figlio nella soluzione del problema

Per indagare queste tematiche potrà prevedere più **incontri** e fare ricorso anche a **strumenti** (per esempio griglie di valutazione) per stimolare la riflessione e raccogliere dati sull'esperienza formativa, le risorse individuali, gli interessi...

Conoscere la mia esperienza lavorativa può essere utile a mio figlio?

Sì, perché se comunicata secondo un atteggiamento comprensivo che non origini ulteriore pressione nei ragazzi, costituisce un **esempio concreto che li avvicina al mondo del lavoro** ed evita pericolose idealizzazioni. Condurli, se possibile, sul luogo di lavoro, fare comprendere le azioni e le attività che caratterizzano la tua giornata lavorativa, descrivere il rapporto con colleghi e superiori, può essere utile non solo a facilitare il processo di scelta di tuo figlio ma anche a educarlo al lavoro permettendo la trasmissione di atteggiamenti, valori professionali e risvolti etici che lo aiuteranno a comportarsi con dignità e correttezza nelle condotte professionali.

A scuola sono previste attività di orientamento di cui mio figlio può usufruire?

Anche gli insegnanti delle scuole secondarie possono aiutare i ragazzi nella definizione del loro progetto post diploma, sia esso finalizzato all'immediata ricerca di un lavoro, sia esso volto all'individuazione della facoltà universitaria. **Gli istituti scolastici superiori realizzano azioni di sostegno alla scelta** degli studi

universitari, della qualificazione professionale o della ricerca del lavoro.

Le azioni di orientamento che sostengono le scelte dei ragazzi iniziano già nel **penultimo anno scolastico**, spesso utilizzando anche consulenti esterni che possono organizzare **incontri individuali o di gruppo** per dare informazioni sul mondo del lavoro o per analizzare insieme allo studente attitudini e motivazioni per la creazione del proprio percorso professionale.

LA SCUOLA CHE CAMBIA

Come è cambiata la scuola di mio figlio?

Anche la scuola di oggi ha dovuto **adattarsi ai cambiamenti del mercato produttivo.**

Fino a qualche tempo fa le professioni richieste erano ben definite e le competenze utili a sviluppare le abilità professionali si basavano su un repertorio standard quasi limitato; in quel contesto, la scuola trasmetteva conoscenze che permettevano al futuro lavoratore di acquisire un ruolo che avrebbe probabilmente rivestito per l'intero corso della propria vita professionale.

Oggi, in media, un lavoratore dovrà cambiare ruolo, funzione e settore almeno 5 volte durante il suo

percorso professionale!

Per rispondere alle esigenze del mondo produttivo, il Ministero della pubblica istruzione ha predisposto percorsi di istruzione/formazione in grado di realizzare un collegamento più stretto con il mondo del lavoro e sostenere lo sviluppo del territorio.

La revisione del sistema scolastico passa in particolare attraverso **la reintroduzione degli istituti tecnici e professionali** nel sistema di istruzione secondaria superiore e **l'obbligo di continuare a studiare fino a 18 anni** per conseguire un titolo di studio o almeno una qualifica professionale.

Le **novità** introdotte dal Ministro dell'istruzione Fioroni sono contenute in breve a questo indirizzo web http://www.pubblica.istruzione.it/dg_post_secondaria/index.shtml

Quale scelta formativa può aiutare mio figlio a trovare lavoro più velocemente?

Rispetto al panorama attuale, gli istituti tecnici e professionali offrono migliori opportunità di acquisire competenze specifiche per il sistema produttivo, sia pubblico che privato. L'intenzione del Ministero della pubblica istruzione, infatti, è facilitare una maggiore vicinanza tra il mondo della scuola, le realtà produttive sul territorio e il mercato del lavoro. Grazie agli istituti tecnici e professionali, le aziende possono reperire i profili professionali che non trovano sul mercato e i giovani possono anticipare il loro ingresso nel mondo produttivo grazie a **professionalità specifiche e altamente specializzate.**

Inoltre, **gli istituti tecnici e professionali danno molto risalto alle attività di laboratorio, ai tirocini e agli stage:**

questi spazi consentono agli studenti di apprendere competenze tecniche e di sperimentarle praticamente, rispondendo non solo all'esigenza di un maggiore coinvolgimento dei ragazzi in attività curriculari di cui intravedono l'immediata concretezza ma anche alla possibilità di acquisire abilità più facilmente spendibili nei contesti lavorativi.

Infine, gli istituti tecnici e professionali offrono collegamenti stabili con il mondo del lavoro, dell'istruzione e della formazione professionale, favorendo il conseguimento di qualifiche e diplomi professionali spendibili in tutto il territorio nazionale.

Cosa potrei consigliare a mio figlio per continuare a formarsi dopo il diploma, se non volesse iscriversi all'università?

Oltre ai percorsi universitari, esiste un sistema di formazione superiore non universitario, che ha l'obiettivo di formare professionalità correlate ai fabbisogni di un mondo produttivo in continua evoluzione tecnologica: si tratta della "**Istruzione e formazione tecnico superiore**" (Ifts).

L'Ifts è gratuita e forma **figure tecniche di alto livello**, con particolare riguardo all'area dei servizi e ai settori produttivi interessati da innovazioni tecnologiche e dall'internazionalizzazione dei mercati.

Pertanto se tuo figlio è in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore, può frequentare un percorso formativo Ifts che gli garantirà il riconoscimento dei crediti formativi ottenuti e la possibilità di spendere le competenze acquisite e certificate all'università, nel sistema di formazione professionale e

direttamente nel mercato del lavoro.

La durata dei corsi Ifts è variabile da **2 a 4 semestri**, organizzati tra **lezioni teoriche** ed **esercitazioni pratiche**. I corsi prevedono uno stage presso le aziende della durata di almeno il 30% del monte ore totale e la presenza di docenti che provengono dal mondo produttivo. Gli Ifts sono realizzati su indicazione regionale; pertanto presso la tua Regione potrai avere informazioni sui bandi, sui percorsi formativi attivati, sulla presentazione delle domande d'iscrizione e sulle relative scadenze.

Nel quadro della nuova organizzazione del sistema di istruzione e formazione, gli Ifts sono ridefiniti come Istituti tecnici superiori (Its), anche se, allo stato attuale, non ne è stata ancora definita la struttura e l'identità. Insieme agli istituti tecnici, agli istituti professionali, alle strutture della formazione professionale accreditate dalle Regioni, gli Its potranno confluire all'interno dei Poli tecnico-professionali per promuovere la diffusione della cultura scientifica e sostenere lo sviluppo economico e produttivo del territorio.

Per avere maggiori informazioni sugli Ifts è possibile collegarsi al sito <http://www.bdp.it/ifts/2003/home.php>, dove tuo figlio potrà trovare anche informazioni sui corsi attivi, suddivisi per regione e per settore professionale di interesse.

Che garanzia di certificazione offrono i percorsi Ifts?

Al termine di ogni percorso Ifts, tuo figlio dovrà sostenere esami che consistono in un colloquio individuale e in una prova pratica per verificare le competenze tecniche acquisite. Nel caso tuo figlio abbia superato

tutte le prove potrà ottenere un **Certificato di specializzazione tecnica superiore**.

Nel caso in cui non dovesse superare le prove finali o abbandonasse il corso prima di concluderlo, otterrà una dichiarazione intermedia che riporta le competenze acquisite fino a quel momento.

La certificazione, valida su tutto il territorio nazionale e riconosciuta dall'Unione europea, riporterà inoltre i crediti formativi acquisiti che potranno essere utilizzati per continuare gli studi anche universitari o nell'ambito di un percorso lavorativo.

L'EDUCAZIONE ALLA SCELTA

Mio figlio è disorientato dalla grande quantità di offerta formativo/universitaria e, quindi, ha difficoltà a scegliere: come posso aiutarlo a individuare il percorso più adatto per lui?

Come già evidenziato, **l'orientamento** è anche un **processo personale** in cui un soggetto, davanti alla necessità di prendere decisioni scolastiche, personali o professionali, mette spontaneamente in atto strategie e utilizza risorse personali per fronteggiare l'evento critico e operare una scelta appropriata.

Scelta e decisione appaiono dunque come termini chiave: **l'abilità decisionale è l'elemento determinante**

per operare una scelta che permette la riorganizzazione del proprio mondo professionale o formativo.

L'orientamento si configura quindi come educazione alla scelta e come auto-orientamento, in cui il ruolo principale spetta al **soggetto** che deve essere responsabile delle proprie scelte, **attivo nell'uso delle risorse personali** e poco incline a delegare il proprio futuro a un professionista.

Sicuramente il compito di fornire all'individuo le competenze che gli permettono di affrontare la scelta in modo maturo, autonomo e ragionato, spetta ai genitori che possono non solo supportare il proprio figlio a prendere decisioni responsabili, ma anche aiutarlo a conoscere se stesso, le proprie capacità, i propri limiti, il mondo in cui vive, stimolandone il senso critico e la sicurezza interpersonale.

Il compito del **genitore in qualità di "consulente di orientamento"** non può essere quello di sostituirsi al figlio scegliendo al suo posto e fornendogli tutte le risposte; ogni genitore deve piuttosto aiutare il proprio figlio a raggiungere la **"maturità orientativa"** ovvero:

- *sviluppare* la capacità di scoprire, valutare, confrontare e rielaborare le diverse alternative che si presentano;
- *acquisire* metodi per la ricerca attiva delle informazioni utili a prendere la decisione;
- *maturare* la capacità di decidere in modo autonomo e responsabile;
- *affrontare* il rischio che ogni scelta comporta e accettare serenamente anche la possibilità dell'errore;
- *predisporre* piani di azione che concretizzino la decisione presa;
- *inserirsi* nel proprio ambiente di vita (professionale e formativo) in modo attivo;
- *essere in grado* di rivedere le proprie decisioni per riadattarsi ai cambiamenti del proprio ambiente.

Per aiutarlo nel processo di scelta, hai bisogno di capire se e in che modo tuo figlio si rappresenta la situazione problematica che deve affrontare, come elabora le informazioni in suo possesso, se valuta le possibili alternative e le possibilità di successo/insuccesso e se riesce a prefigurarsi gli esiti delle varie scelte. Per esempio: mio figlio ha sufficienti informazioni per decidere? Ha chiaro il proprio progetto formativo o professionale? Che obiettivi vuole raggiungere? Ci sono elementi esterni che influenzano negativamente la sua decisione? Una volta presa la sua decisione, dispone delle risorse (psicologiche, cognitive, formative) per sostenerle?

Concentrarti sulle domande ti aiuterà a non cadere nella tentazione di dare risposte preconfezionate e a non sostituirti a tuo figlio nei momenti di scelta.

Un occhio di riguardo va infine prestato agli **aspetti emotivi**. Prendere una decisione è un momento delicato in cui tuo figlio deve gestire un conflitto interno dovuto all'incertezza del futuro, alla paura di scegliere un'alternativa che potrebbe dimostrarsi errata, alla fatica di tollerare l'incertezza delle situazioni e il peso di assumersi responsabilità verso se stesso e verso gli altri.

Se tuo figlio si percepisce all'altezza della situazione perché ben fornito di risorse psicologiche e supporto sociale, allora il rischio che la situazione diventi stressante è minimo. Al contrario, se non si percepisce in grado di controllare la situazione, allora il processo decisionario sarà particolarmente difficile da elaborare e potrebbe portare a una scelta affrettata o ad un blocco della decisione. In questo caso è bene ridefinire insieme a tuo figlio la situazione in cui si trova, cercando di riportare la sua attenzione agli aspetti oggettivi: di quali capacità dispone, gli elementi del contesto in cui si muove, su quali risorse sociali può contare.

Ricorda pertanto di:

- stimolare l'indipendenza e l'autonomia di tuo figlio
- non sottovalutare la capacità di tuo figlio di auto-determinarsi nelle scelte che lo riguardano
- evitare di sostituirti a lui dando risposte preconfezionate che sono valide solo per te!
- fermarti a fare con tuo figlio il punto della situazione se lo stress diventa paralizzante

Per supportare mio figlio nel percorso di orientamento, è più opportuno aiutarlo ad acquisire informazioni che riguardano il contesto o soffermarsi sui suoi interessi e sulle sue capacità?

Non c'è una risposta unica a questa domanda. Molto dipende dal carattere di tuo figlio, dal modo in cui affronta la situazione, dai suoi bisogni. In generale, alcuni genitori sono più propensi a puntare sulla **valorizzazione delle potenzialità dei propri figli**, sull'ascolto per migliorare il confronto diretto e sulla condivisione tra la propria esperienza professionale e quella del proprio figlio (approccio relazionale).

In altri casi, i genitori utilizzano l'**approccio informativo**, fornendo informazioni sul contesto produttivo, indicando strutture deputate all'orientamento, raccogliendo dati, notizie e indicazioni su internet, sulle riviste specializzate o in eventi dedicati.

Rispetto ai due approcci menzionati, non è possibile dare un principio valido per tutti: solitamente vale la

regola dell'equilibrio! In linea di massima, saranno proprio i bisogni di tuo figlio a orientarti verso l'uso di un approccio specifico. Se lo stress del cambiamento si facesse troppo elevato, per esempio, allora sarà più utile potenziare gli aspetti relazionali agendo sul livello emotivo.

Se invece tuo figlio avrà difficoltà a gestire la molteplicità delle informazioni in suo possesso o non sarà in grado di raccogliere dati adeguati ai suoi bisogni, allora sarà il caso di riordinare insieme a lui le notizie a disposizione, valutando quelle realmente utili al processo decisionale e restringendo le possibilità di scelta.

In quale modo posso guidare mio figlio nella conoscenza di sé, delle proprie attitudini, motivazioni, interessi?

La conoscenza di sé è per tuo figlio la prima tappa verso la pianificazione del proprio futuro professionale: acquisire consapevolezza delle risorse individuali gli consente infatti di compiere una scelta coerente con il suo contesto ambientale e con le sue aspirazioni.

In questa fase, fungere da **guida** e da **elemento di confronto**, è un compito essenziale della **famiglia** che deve osservare gli atteggiamenti dei figli e ascoltarli, al fine di sostenerli nell'arduo compito della comprensione di sé.

Nel confronto che caratterizza il rapporto genitori/figli, oltre a percepirne i desideri, è **necessario ascoltare attivamente** per interpretare le esperienze di vita sociale e formativa dei figli, senza tuttavia sostituirsi nel

processo di elaborazione delle risorse e degli interessi professionali. Ricorda che questo processo potrebbe essere alterato nel caso in cui le tue aspettative e le tue attese entrino pesantemente nella relazione con tuo figlio, influenzando i suoi percorsi di scelta professionale e individuando una prospettiva di vita differente rispetto a ciò che tuo figlio può e/o desidera esprimere nel suo avvenire. Lo sviluppo professionale di un figlio è infatti notevolmente influenzato dalle preferenze dei genitori e spesso condizionato dal loro livello culturale.

Quali atteggiamenti posso adottare per favorire lo sviluppo personale e professionale di mio figlio?

Lo sviluppo personale e professionale di tuo figlio è l'esito di un **percorso di maturazione continua**, in cui egli impara a percepirsi non solo come responsabile del proprio "destino", ma anche dotato di competenze che gli consentono di governare attivamente una situazione. Per incoraggiare tuo figlio a sviluppare il proprio **empowerment** (ovvero la sensazione interna di potere padroneggiare in modo attivo e consapevole una situazione o un momento della propria esperienza di vita) devi incoraggiare tuo figlio a:

- *credere* nella sua possibilità di trovare con l'impegno personale alternative migliori tra quelle presenti al momento;
- *scegliere* in prima persona le possibilità, alimentando il suo senso di responsabilità rispetto alla propria scelta;
- *prendere* consapevolezza del fatto che le scelte effettuate sono temporanee perché legate alla situazione contingente.

Come posso aiutare mio figlio a esprimere i suoi bisogni e le sue incertezze?

Sicuramente attraverso una comunicazione che fa uso di un ascolto attivo e non giudicante.

Questo atteggiamento ti consentirà di sintonizzarti sulle esigenze di tuo figlio e di percepire il grado di sostegno che ti richiede nel momento della scelta.

Rispetto al momento delle decisioni, l'atteggiamento più efficace dovrebbe essere quello di stabilire delle rotte, dopo averle discusse con i figli, cercando di arrivare a conclusioni il più possibile condivise, senza imposizioni rigide e non discutibili.

Ricorda pertanto di:

- stimolare il dialogo e il confronto alimentando fiducia, affetto e serenità interpersonale
- ascoltare senza preconcetti: tenere aperti i canali di comunicazione permette di superare i disaccordi!
- favorire l'espressione e il confronto sulle diverse reazioni emotive che si manifestano durante il processo decisionario (paura, frustrazione, ostilità...)

LE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI

Come sta evolvendo in generale l'occupazione in Italia?

Nel corso del 2007 l'occupazione nel nostro Paese è in **leggera crescita** (+0,8%). Nell'insieme, sta aumentando la propensione delle aziende a espandere i loro programmi occupazionali.

Tuttavia, il **tasso di occupazione** (58,9%) è ancora **al di sotto degli obiettivi europei**; con l'attuale tendenza, nel 2010 soltanto poco più del 60% delle persone tra i 15 e i 64 anni avrà un lavoro: quasi il 10% in meno rispetto a quanto previsto dagli obiettivi europei.

Assumono di più le piccole o le grandi imprese?

Attualmente, sono ancora le **piccole aziende** a stimolare l'occupazione: per le imprese con meno di 50 dipendenti è previsto complessivamente un aumento di circa 72 mila posti di lavoro (+1,3%), rispetto al 2% del 2006.

Le aziende tra i 250 e i 500 dipendenti invece, manifestano un livello di occupazione stabile, mentre quelle di grandi dimensioni stanno ritrovando un periodo di leggera crescita.

Quali figure professionali sono più ricercate e a quale livello?

Nelle piccole e medie imprese che operano nelle province e distretti industriali sono più ricercate le figure di livello elevato: dirigenti, professioni intellettuali e tecniche.

Ciò è dovuto al fatto che nel **settore industriale**, le imprese sono orientate a puntare sull'innovazione di prodotto e sulla qualità e per raggiungere questi obiettivi sono propense ad acquisire **figure professionali** definite **“trasversali”**: addetti alla logistica o agli acquisti, responsabili della qualità e dell'efficienza dei processi produttivi ed esperti di informatica.

In alcuni settori, quali quello del turismo, sono invece più ricercate figure meno qualificate: soltanto in un caso su dieci è richiesto un laureato.

Mio figlio ha conseguito quest'anno il diploma di scuola superiore.**Che prospettive ha di inserirsi direttamente nel mondo del lavoro?**

La richiesta di diplomati da parte delle imprese private si attesta oggi intorno al **35% del totale e sfiora il 40% nel terziario (servizi)** soprattutto per l'indirizzo amministrativo e commerciale (un terzo della domanda di diplomati). Sono in crescita anche le richieste nel settore turistico-alberghiero, meccanico, elettrotecnico ed edile.

Quali sarebbero i vantaggi nel proseguire gli studi all'università?

Soprattutto per determinati titoli di studio (conseguiti in tempi ragionevoli) le possibilità di occupazione sono notevoli; un titolo universitario che continua a riscontrare il favore delle aziende è la **laurea in ingegneria**: a tre anni dalla laurea, ha trovato occupazione oltre il 91% degli ingegneri. Purtroppo, non sempre i giovani diplomati che intendono proseguire gli studi all'università si orientano nella scelta con le migliori prospettive occupazionali.

Mio figlio non vuole studiare ancora i quattro o cinque anni che l'università richiede.**Quali alternative potrebbe considerare?**

La **laurea breve** è una valida opzione per superare i possibili svantaggi di un titolo di studio debole come il semplice diploma, senza investire il tempo e denaro necessario per conseguire la laurea quinquennale (o “specialistica”).

La laurea breve è stata introdotta con la riforma universitaria (leggi n. 127/1997 e 4/1999).

Pur qualificando maggiormente il giovane alla ricerca del primo impiego, è ancora poco considerata dal mondo dell'impresa. È tuttavia una soluzione valida in quanto permette al giovane, anche in un secondo tempo, di proseguire ulteriormente gli studi e in alcuni casi, giungere alla laurea specialistica dopo aver già avuto

un'esperienza di lavoro. È importante ricordare che le facoltà universitarie riconoscono il valore aggiunto dato dall'esperienza lavorativa e lo “conteggiano” come credito formativo ai fini del conseguimento di un titolo.

È ancora possibile per un giovane ottenere un posto fisso?

Le aziende, a prescindere dall'età del lavoratore, ricorrono **sempre meno a contratti a tempo indeterminato**: erano il 60% nel 2001, nel 2007 sono scesi al 45%. In alcuni settori superano il 50%: è il caso dei servizi avanzati alle imprese, degli studi professionali, dei trasporti e delle attività postali, del commercio all'ingrosso, dei servizi operativi alle imprese e alle persone, del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, del credito, delle assicurazioni e servizi finanziari, dell'informatica e telecomunicazioni. In altri settori, come quello del turismo, le assunzioni a tempo indeterminato sono appena il 17%, percentuale che testimonia l'elevato peso del lavoro stagionale a termine e che è opportuno mettere in relazione al ricorso a figure professionali di livello non medio-basso (circa il 90%), caratteristico di questo settore.

In concreto, che professione deve fare mio figlio per essere assunto?

Non vi è una risposta unica, in quanto vi sono differenze notevoli fra un'area geografica e l'altra in termini di figure professionali richieste. Tuttavia, in generale, le **figure specializzate più richieste** sono attualmente:

addetti alla contabilità e all'amministrazione, operatori commerciali, venditori, addetti marketing, tecnici commerciali, assistenti tecnici ai clienti, infermiere, programmatore, disegnatore cad-cam, educatori professionali, maestre d'asilo, informatori medico-scientifici, farmacisti, progettisti meccanici, addetti alla logistica, direttori di cantiere edile.

IL MERCATO DEL LAVORO

Cosa sono i Servizi per l'impiego?

Sono le strutture, pubbliche e private, che offrono servizi per il lavoro: informazioni, orientamento, percorsi formativi, incontro domanda offerta di lavoro...

I Servizi per l'impiego si rivolgono sia ai cittadini in cerca di occupazione, disoccupati o desiderosi di cambiare occupazione, che alle imprese.

I Servizi per l'impiego pubblici, denominati **Centri per l'impiego** (Cpi), sono presenti su tutto il territorio nazionale e operano a livello provinciale.

Oltre ai Centri per l'impiego fanno parte della rete dei Servizi per l'impiego anche le **Agenzie per il lavoro**, strutture private autorizzate dallo Stato e iscritte in un apposito Albo.

Con l'espressione "servizi per l'impiego" possono intendersi anche le specifiche attività dei Servizi intesi come strutture.

Cosa può trovare mio figlio al Centro per l'impiego?

Innanzitutto una serie di servizi di orientamento al lavoro, utili se è ancora indeciso sul percorso professionale da intraprendere e ha bisogno di un sostegno.

I servizi di orientamento vengono offerti a **più livelli**: quello "informativo", sulle caratteristiche del mercato del lavoro, sui profili professionali, sulle opportunità di formazione e quello "consulenziale" che si traduce in colloqui di orientamento per l'analisi delle caratteristiche personali, degli interessi e delle competenze possedute, con l'obiettivo di definire un percorso di ricerca del lavoro o un percorso formativo.

Altri servizi finalizzati ad accompagnare i ragazzi nella definizione del proprio percorso professionale sono i **laboratori sugli strumenti di ricerca attiva**: come scrivere una lettera di presentazione e un curriculum efficace, come sostenere un colloquio di selezione, come rispondere a un'inserzione...

Il Centro per l'impiego svolge anche il **servizio di incontro domanda-offerta di lavoro**, cioè raccoglie in una banca dati i curricula delle persone in cerca di occupazione e le richieste di personale delle aziende. Per accedere a tale servizio solitamente è necessario sostenere un apposito colloquio con gli operatori del Centro. Il Centro per l'impiego è un punto di riferimento anche nel caso tuo figlio fosse interessato a un'esperienza di **stage** in azienda: su richiesta dei diretti interessati i Cpi possono infatti stipulare

convenzioni per l'attivazione di stage sottoscrivendo il progetto formativo dei ragazzi tirocinanti.

Presso il Centro per l'impiego tuo figlio potrà anche navigare su Internet per raccogliere autonomamente le informazioni sulle tendenze del mercato del lavoro, le opportunità occupazionali e formative, i tirocini, i concorsi pubblici... (servizio di **autoconsultazione**).

I Cpi infine sono le uniche strutture della rete dei Servizi per l'impiego autorizzate a svolgere le attività di tipo amministrativo: gestiscono infatti l'anagrafe dei lavoratori (che contiene le informazioni relative alla storia lavorativa di ciascuna persona domiciliata nel territorio di riferimento) lo stato di disoccupazione, le liste e graduatorie (mobilità, chiamate per enti pubblici, categorie protette) e tutte le pratiche relative ai rapporti di lavoro.

Cosa può trovare mio figlio alle Agenzie per il lavoro?

L'attività principale delle Agenzie per il lavoro è quella di intermediazione, cioè di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Contattando un'Agenzia per il lavoro tuo figlio potrà quindi consultare tutti gli **annunci di lavoro** dell'Agenzia e chiedere che venga inserito il suo curriculum vitae. Può farlo anche lui direttamente, collegandosi on line alle banche dati delle varie Agenzie (tutte ormai hanno un proprio sito). In questo modo tuo figlio potrà ricevere anche una serie di servizi offerti a chi si registra al servizio: newsletter, avvisi di posta elettronica e sms di offerte di lavoro in line con il suo lavoro...

Molte delle offerte pubblicate si riferiscono a **contratti di breve durata**, senza specializzazione e

possono rappresentare una buona occasione per prendere contatto con il mondo del lavoro.

Alcune Agenzie per il Lavoro svolgono anche **attività di formazione**.

Ci sono altre strutture che possono essere utili a mio figlio?

Sì, sicuramente **gli Informagiovani: centri, comunali o provinciali, che offrono ai giovani servizi gratuiti di orientamento e informazione sulla formazione e sul lavoro e su tutte le principali tematiche di interesse dei giovani: viaggi, sport, volontariato, manifestazioni ed eventi.**

Molti Informagiovani sono dotati anche di banche dati per l'incontro domanda-offerta di lavoro, a cui tuo figlio può iscriversi gratuitamente dopo aver sostenuto un colloquio con l'operatore del centro e aver consegnato il proprio curriculum.

L'attività d'incontro tra domanda e offerta di lavoro può essere svolta anche da **altre strutture**, autorizzate per legge - ad esempio le Università - o se in possesso di alcuni requisiti, i Comuni, le Camere di Commercio e gli Istituti di scuola secondaria di secondo grado.

E per trovare le strutture del tuo territorio?

Nel caso dei Centri per l'impiego, che sono strutture provinciali, collegati al **sito della tua provincia**, all'indirizzo **www.provincia.X.it** (dove al posto della X dovrai digitare la tua provincia di appartenenza): cerca sulla home page le pagine Lavoro oppure Formazione/Lavoro (se non ci sono forse sono contenute nelle pagine dedicate ai servizi per i cittadini) e da lì arriverai all'elenco completo dei Centri per l'impiego del tuo territorio.

In alternativa puoi collegarti ai principali **motori di ricerca** on line: Google **www.google.it**; Yahoo! **www.yahoo.it**; Altavista **www.altavista.it** (o simili) e inserire nel campo di ricerca le parole "Centro per l'impiego" seguite dall'indicazione del tuo comune di residenza o del comune di riferimento se abiti in un piccolo centro.

I motori di ricerca possono aiutarti per la ricerca delle Agenzie per il lavoro: inserendo nel campo "Agenzie per il lavoro" visualizzerai una schermata con tutti i siti dei più importanti operatori per usufruire dei servizi offerti on line e per effettuare la ricerca delle filiali più vicine a te.

Cerca invece sul **sito del tuo comune** il riferimento del Centro (o dei Centri) Informagiovani, oppure utilizza un motore di ricerca scrivendo "Informagiovani" seguito dall'indicazione del tuo comune di residenza: molti Informagiovani hanno un proprio sito, potrai quindi sapere non solo dove si trovano

ma anche che servizi offrono. Un'alternativa di ricerca è infine rappresentata dal sito del Comune di Torino che - alla pagina <http://www.comune.torino.it/infogio/cig/icr.htm> - raccoglie i riferimenti di tutti gli Informagiovani della Rete Nazionale.

Per una ricerca on line non dimenticarti di consultare l'indirizzario presente su **Europalavoro**, il sito del Ministero del lavoro - Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro>, disponibile nella sezione banche dati.

Una ricerca può essere anche fatto sfogliando le **Pagine Bianche**: i Centri per l'impiego possono essere cercati alle voci "Amministrazione Provinciale" o "Provincia", generalmente seguite dalla parola "Lavoro" o "Centri per l'impiego" o "Servizi per l'impiego". Oppure puoi cercare sulle **guide** distribuite in molti comuni, dove è presente una sezione di numeri utili di enti e istituzioni, numeri verdi, numeri degli URP (Ufficio Relazioni col Pubblico)...

Le Agenzie per il lavoro, invece, puoi trovarle sulle **Pagine Gialle** sotto le categorie "Lavoro interinale e somministrato" e/o "Ricerca e selezione del personale".

Infine puoi provare a fare una **ricerca telefonica**: alcuni comuni infatti hanno attivato dei numeri di informazione per i cittadini, reperibili sulle guide locali, sul sito del comune stesso, diffusi via radio e sulla stampa locale.

Tuo figlio conosce i principali contratti di lavoro e le opportunità per fare un'esperienza professionalizzante in azienda?

Se è vero che è sempre più difficile ottenere un posto fisso, per parlare di contratti non possiamo non partire dalla **forma "standard" di contratto di lavoro, cioè il contratto di lavoro a tempo indeterminato.**

Questo contratto rientra nell'ambito del **lavoro subordinato**: il datore di lavoro indica al lavoratore come svolgere la propria attività; il lavoratore percepisce una retribuzione e ha una serie di doveri ma anche di diritti e garanzie stabiliti per legge.

La forma standard di questo contratto prevede il **tempo pieno**, cioè che l'orario di lavoro sia di 40 ore settimanali (anche se in alcuni casi i contratti collettivi possono prevedere un numero di ore settimanali inferiore).

Ma un contratto di lavoro a tempo indeterminato può essere anche a **tempo parziale** (part time), nelle **tre forme possibili: orizzontale, verticale e misto.**

Per fare un esempio su base settimanale: un contratto part time di 30 ore alla settimana è orizzontale se il lavoratore svolge la sua attività per 6 ore tutti i giorni; è invece verticale se lavora tre giorni 6 ore, un giorno 4 ore e un giorno a tempo pieno, cioè 8 ore.

Il contratto part time verticale può applicarsi anche su base mensile o annuale, prevedendo che l'attività a tempo pieno venga svolta solo alcuni giorni del mese o dell'anno.

Il contratto part time misto, infine, combina le modalità orizzontale e verticale.

Tutte le informazioni relative al rapporto di lavoro devono essere comunicate al lavoratore in forma scritta. Rientra nelle forme di lavoro subordinato anche il contratto a tempo determinato, quindi con un **termine** che deve essere **motivato** dall'azienda per ragioni di carattere tecnico, produttivo organizzativo o in caso di sostituzione **stabilito all'inizio del lavoro e scritto** nel contratto. Anche un contratto di lavoro a tempo determinato può essere a tempo pieno o a tempo parziale.

Di particolare interesse per i giovani che si affacciano sul mercato del lavoro sono i due **contratti di lavoro subordinato "con finalità formativa"**: il contratto di apprendistato e quello di inserimento.

Attualmente **l'apprendistato prevede tre distinte tipologie di contratto**, ciascuna con una diversa finalità:

- 1 *apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione*, per i giovani che abbiano compiuto 15 anni. Permette di ottenere una qualifica professionale per assolvere al diritto-dovere di istruzione. La durata massima di questo contratto è di 3 anni;
- 2 *apprendistato professionalizzante*, per i giovani tra i 18 e i 29 anni. Permette di ottenere una qualifica professionale e acquisire competenze di base, trasversali e tecnico-professionali. Può avere una durata minima di 2 anni e massima di 6;
- 3 *apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione*, destinato ai giovani tra i 18 anni e i 29 anni. Permette il conseguimento di un titolo di studio di livello secondario, universitario o di alta formazione e per la specializzazione tecnica superiore. La sua durata, per i soli profili che riguardano la formazione, è stabilita dalle Regioni in accordo con le parti sociali e le istituzioni formative coinvolte.

Il contratto di apprendistato può essere stipulato in **qualsiasi settore**. Perché sia regolare, il contratto deve indicare la prestazione lavorativa che deve svolgere l'apprendista, il piano formativo individuale e la qualifica che si acquisisce alla fine del contratto.

Il compenso dell'apprendista non può essere stabilito in base a tariffe a cottimo (cioè in base alla quantità di prodotto realizzato) e il suo inquadramento non può essere inferiore di più di due livelli di quello che hanno i lavoratori che svolgono la stessa attività.

Il contratto di inserimento ha l'obiettivo di sostenere **l'inserimento professionale dei soggetti "deboli" rispetto al mercato del lavoro**, quindi anche giovani tra i 18 e i 29 anni in cerca di occupazione.

Questo contratto prevede la definizione di un piano individuale che indichi la qualifica professionale oggetto del contratto e le caratteristiche dell'attività di formazione del lavoratore, il cui obiettivo deve essere quello di adeguare la sua preparazione al contesto lavorativo, permettendo così il suo effettivo inserimento.

Altre tipologie contrattuali particolarmente diffuse sono quelle di lavoro parasubordinato il contratto di collaborazione a progetto e la prestazione occasionale.

Nel primo caso il contratto deve indicare il progetto specifico o programma di lavoro (o anche una fase di esso) per cui è previsto l'incarico, la durata del contratto, il corrispettivo previsto, il modo in cui avviene il coordinamento con il committente e le eventuali misure per la tutela della salute e della sicurezza del collaboratore a progetto.

La prestazione occasionale invece, si ha quando l'attività, svolta in autonomia senza un rapporto di dipendenza tra il lavoratore e chi commissiona la prestazione, ha natura saltuaria, occasionale per l'appunto. Fanno parte delle prestazioni occasionali anche le prestazioni occasionali di tipo accessorio (che non devono cioè dare luogo a un compenso annuo superiore a 5.000 euro), svolte da soggetti che hanno difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro o sono a rischio di esclusione: tra questi i disoccupati da oltre un anno, gli studenti e i disabili e soggetti in comunità di recupero.

Non rientrano nei contratti di lavoro e quindi non configurano un rapporto di lavoro i tirocini formativi, detti anche stage, che tuttavia rappresentano per tutti delle importanti occasioni "professionalizzanti"

attraverso le quali tuo figlio può entrare a contatto con le aziende, verificare la sua scelta professionale e arricchire il suo curriculum. Al tempo stesso le aziende considerano gli stage **un'occasione per conoscere nuove risorse eventualmente da assumere**: è quindi possibile che questi strumenti vengano poi trasformati in veri e propri contratti di lavoro. Un **tirocinio coinvolge tre soggetti**: il tirocinante, l'azienda che lo ospita e un ente promotore (Centri per l'impiego, l'Università, Scuole, Enti di formazione...); per attivare il tirocinio l'azienda deve stipulare una convenzione con l'ente promotore e nominare un tutor aziendale che seguirà la formazione dello stagista. È importante che tuo figlio sappia che può attivare autonomamente un tirocinio rivolgendosi a un ente promotore.

L'attività svolta da uno stagista non viene retribuita, non trattandosi di un rapporto di lavoro; tuttavia l'azienda che lo ospita può decidere di riconoscergli un "premio" oltre a delle forme di rimborso spese.

Che cosa è la Borsa Continua Nazionale del Lavoro?

La Borsa Continua Nazionale del Lavoro è un servizio internet per l'incontro domanda-offerta di lavoro, gratuito e raggiungibile da qualsiasi punto della rete all'indirizzo www.borsalavoro.it

La Borsa è promossa dal **Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dalle Regioni**.

A chi è rivolto il servizio e come funziona?

Ai **cittadini** che cercano lavoro o che vogliono cambiare lavoro; alle **aziende** che cercano personale e agli **intermediari pubblici e privati** che, tramite la Borsa, possono utilizzare le candidature dei lavoratori per cercare personale e segnalare i profili alle imprese.

Il servizio si articola in una serie di **borse regionali**, raggiungibili dal sito della Borsa Nazionale, attraverso cui gli utenti possono usufruire dei servizi d'incontro domanda e offerta di lavoro.

PER SAPERNE DI PIÙ

Quali sono le iniziative del Ministero del lavoro per l'orientamento al lavoro?

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale per le politiche per l'orientamento e la formazione, promuove numerose iniziative di informazione, comunicazione e divulgazione sul tema dell'orientamento al lavoro, molte delle quali ricevono anche un finanziamento comunitario, tramite il Fondo sociale europeo.

Ecco le principali:

Virgilio *progetto di diffusione e utilizzo dei dati Excelsior*

Realizzato in collaborazione con Unioncamere, ha l'obiettivo di mettere a punto strumenti per divulgare numeri e caratteristiche della domanda di lavoro da parte delle imprese italiane, raccolti con Excelsior, il Sistema Informativo per l'occupazione e la formazione, consultabile su <http://excelsior.unioncamere.net/> Rientra nel progetto Virgilio il portale dell'orientamento Jobtel, nel quale è possibile trovare i dati Excelsior, informazioni e strumenti organizzati in funzione del target

(studenti, universitari, formatori, orientatori, donne, immigrati, disabili, svantaggiati...) e per argomento (cercare lavoro, scegliere la formazione, lavorare e studiare all'estero, cambiare lavoro, mettersi in proprio, alternare scuola e lavoro) e poi schede sulle professioni, studi e ricerche e molto altro ancora. Tutto su www.jobtel.it

Circumlavorando *iniziativa di orientamento itinerante*

Un vero e proprio "Villaggio del lavoro", composto da due pullman e una tensostruttura dotati di strumenti multimediali, in viaggio attraverso l'Italia: un'occasione per i ragazzi di incontrare esperti di settore per orientarsi nelle proprie scelte formative e professionali, raccogliere materiale informativo, partecipare ad attività e laboratori sull'orientamento, la formazione e le politiche attive per l'occupazione. Tutte le informazioni e il materiale del progetto disponibili su www.circumlavorando.it

Orientaonline *banca dati integrata per l'orientamento e la formazione professionale*

Una banca dati sulle professioni, con la possibilità di cercare per aree di interesse, aree occupazionali o in ordine alfabetico; una banca dati normativa, a livello comunitario, nazionale e regionale e una banca dati di indirizzi, disponibili su www.isfol.it/orientaonline insieme alle pubblicazioni di Orientaonline, realizzato in collaborazione con Isfol.

L'elenco completo dei progetti è disponibile sul sito della Direzione generale, Europalavoro, alla pagina <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/Progetti/OrientamentoFormazione>

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale per le politiche per l'orientamento e la formazione informa anche attraverso il sito www.lavoro.gov.it/Europalavoro, dedicato alle opportunità offerte dal **Fondo sociale europeo** in materia di orientamento al lavoro, formazione professionale di base e permanente, inserimento nel mondo del lavoro. Il sito contiene schede informative, normativa, banche dati - tra cui una banca dati dei corsi cofinanziati dal Fondo sociale europeo - notizie sugli eventi e su tutte le attività di informazione e comunicazione della Direzione generale.

Dalla sezione "Prodotti editoriali" di Europalavoro è inoltre possibile scaricare pubblicazioni, guide e manuali, riviste e brochure informative.

Altre iniziative del Ministero del lavoro sono:

il **Centro Risorse Nazionale per l'Orientamento**, www.centrorisorse.org (promosso anche dalla Commissione Europea) dove trovare informazioni sull'orientamento, consigli e suggerimenti per vivere un'esperienza di studio o lavoro in Europa;

la **Borsa Continua Nazionale del Lavoro**, www.borsalavoro.it un servizio internet per l'incontro domanda-offerta di lavoro promosso dal Ministero del lavoro e dalle Regioni che consente di raccogliere informazioni sul mercato del lavoro, inserire la propria candidatura consultare le offerte di lavoro disponibili e rispondere alle offerte pubblicate dalle aziende.

Ci sono altri strumenti d'informazione sul tema dell'orientamento al lavoro?

Sì, per esempio le fiere, i saloni e gli eventi dedicati al tema dell'orientamento, alla formazione e al lavoro dedicate a studenti, neo laureati, giovani in cerca di prima occupazione, disoccupati e occupati desiderosi di cambiare lavoro che possono raccogliere informazioni e incontrare le maggiori aziende italiane ed estere, le università, le scuole post diploma e post laurea, gli enti di formazione...

Se ne citano alcuni:

Job & Orienta presso la Fiera di Verona, organizzata solitamente a novembre di ogni anno.

Informazioni su <http://fair.veronafiere.it/joborienta/>

Incontro Aziende Studenti presso la Fiera di Vicenza, anche questa organizzata solitamente a novembre di ogni anno. Informazioni su <http://www.incontroaziendestudenti.it/>

Orienta Sicilia presso la Fiera di Palermo, organizzata tra ottobre e dicembre di ogni anno.

Informazioni su www.orientasicilia.it

Trend Expo presso la Fiera di Potenza, che si tiene generalmente nel mese di maggio.

Informazioni su www.trendexpo.it

I Saloni dello studente una serie di manifestazioni su tutto il territorio nazionale dedicata all'orientamento agli studi post-diploma e al lavoro post-laurea. Su www.campus.it il calendario completo degli appuntamenti previsti.

Informazioni sull'orientamento al lavoro, le professioni, le tendenze del mercato del lavoro e le occasioni di formazioni possono essere anche raccolte leggendo gli inserti di quotidiani, i periodici e le pubblicazioni specializzate.

I maggiori **quotidiani a diffusione nazionale** settimanalmente contengono inserti o pagine dedicate al lavoro, alle professioni, alla formazione e agli annunci di ricerca di personale. In edicola si potranno avere tutte le informazioni sulle uscite dei suddetti inserti.

Per il lavoro nel settore pubblico è utile imparare a consultare la **Gazzetta Ufficiale** serie speciale Concorsi ed esami - che ha uscita bisettimanale e si può acquistare presso le edicole e le librerie specializzate o consultare nelle biblioteche - e i **Bollettini Ufficiali Regionali**.

Quanto alle pubblicazioni vi segnaliamo il **Career Book**, acquistabile nelle edicole e nelle librerie. Contiene informazioni sugli strumenti di ricerca attiva del lavoro, sui percorsi di formazione e riferimenti per contattare imprese, società di selezione del personale e agenzie per il lavoro.

E per saperne di più navigando su Internet?

Per cominciare a raccogliere informazioni sull'orientamento al lavoro può essere utile visitare il **sito** della tua **Regione/Provincia** e da lì cercare la sezione e o le pagine dedicate agli **Assessorati all'orientamento e alla formazione regionali/provinciali**, contenenti notizie e informazioni specifiche per il tuo territorio di appartenenza: possibilità di consulenze orientative - da un primo livello informativo fino al bilancio di

competenze - opportunità di formazione, tirocini e programmi specifici per l'inserimento nel mondo del lavoro con i riferimenti delle strutture territoriali competenti.

Una ricerca analoga può essere fatta visitando i **siti** delle **Università**, presso cui generalmente è attivo un ufficio che si occupa di **orientamento al lavoro**.

Un buon modo di informarsi attraverso i materiali disponibili sulla rete è quello di collegarsi ai **motori di ricerca** inserendo nei campi delle **parole chiave**, quali ad esempio "Orientamento lavoro"; "Orientamento professionale"; "Auto-orientamento"; "Profili professionali".

Esistono poi dei **siti internet**, di taglio "pratico", che riportano percorsi di facile uso grazie ai quali tuo figlio potrà mettere alla prova le informazioni di cui dispone, testare il proprio progetto lavorativo, riflettere sulle proprie caratteristiche formative e professionali o esercitarsi negli strumenti utili alla ricerca del lavoro.

Tra questi ti segnaliamo:

Jobtel il portale dell'orientamento www.jobtel.it e nello specifico le sezioni:

- *Excelsior for you*, per **conoscere e valutare** - anche in modo personalizzato - le caratteristiche della domanda di lavoro delle imprese italiane e la **spendibilità del titolo di studio di tuo figlio**;
- *Percorsi mirati*, informazioni e contenuti di approfondimento organizzati per categoria di destinatari: studenti, universitari, donne, disabili...;
- *Mestieri e professioni*, contenente le **schede di oltre 400 profili professionali** - complete di caratteristiche, percorsi formativi e riferimenti utili - e consultabili per ordine alfabetico

o in base ai settori di attività, agli interessi di tuo figlio e alle sue attitudini...

In questa stessa sezione sono disponibili anche alcuni **test**, **quiz** e una serie di **esercitazioni pratiche** per una scelta professionale coerente con le sue caratteristiche personali e in linea con le tendenze del mercato del lavoro.

Questionario di autovalutazione: <http://questionario-orientamento.org/CMS/index.php>

Uno strumento di facile utilizzo e facile lettura, anche grazie all'aiuto di grafici, per aiutare tuo figlio nella fase di **auto-orientamento rispetto a una scelta scolastico-formativa o professionale**.

Il questionario si fonda sull'analisi della relazione dinamica tra sé presente, sé passato e sé futuro e restituisce i risultati attraverso dei grafici che sintetizzano le dinamiche con cui il soggetto che risponde al questionario opera le proprie scelte.

Cosa vuoi fare da grande: <http://www.cosavuoifaredagrande.it/homepage.htm> contenente una sezione

dedicata agli studenti che raccoglie alcuni **modelli per indagare sulle proprie attitudini e interessi** e acquisire così una maggiore consapevolezza di sé, determinante nella definizione di un percorso professionale - più una serie di contenuti sui settori di attività e i profili professionali.